

Sotto accusa Giunta comunale e governo

ZERO A SCUOLA

La grave situazione nella utilizzazione dei fondi destinati all'edilizia scolastica - Aumenti dei costi fino al 75% - Le gare d'appalto vanno deserte

FINANZIAMENTI	%
57.044.318.316	100
IN CORSO	
7.706.089.627	38,84
ULTIMATE	
14.547.619.385	
DA INIZIARE	
34.890.609.304	61,16

La tabella riassume gli stanziamenti e l'utilizzazione delle somme comunali nel settore dell'edilizia scolastica negli anni '69-'70-'71-'72. Come si vede i lavori ancora da iniziare superano il 60 per cento dei 57 miliardi a disposizione

Se il centro sinistra capitolino e governativo dovesse sottostare, come si accingono a fare gli scolari romani, ad un esame, non vi è dubbio che di fronte ad un insegnante soltanto un po' severo, che non tenesse conto dei balbettamenti e delle risposte parziali e strappate a forza, il voto che ne riceverebbero in fatto di edilizia scolastica si avvicinebbe assai allo zero.

La tabella che sopra pubblichiamo, e se non una pagella definitiva, certo una testimonianza molto significativa dell'incapacità delle giunte e dei governi dominati dalla DC di affrontare uno dei temi più drammatici della realtà romana.

Come al solito siamo di fronte al fenomeno dei programmi non attuati, dei ritardi, delle promesse non mantenute, delle cifre, con molti zero scritte nella carta che, poi, per varie cause - tutte riconducibili ad una carenza di volontà politica, restano, senza tradursi, se non molto parzialmente, in opere.

Negli anni che vanno dal '69 al '72 il Comune ha investito nell'edilizia scolastica oltre 57 miliardi, riuscendo ad utilizzare meno del 40 per cento del denaro a disposizione. Più del 60 per cento delle scuole per cui i miliardi sono stati stanziati devono essere iniziate.

Se poi si esamina il solo anno 1972 - per il quale si hanno cifre dettagliate - di fronte ad opere di edilizia scolastica finanziate per quasi 13 miliardi si ha poco più di un miliardo di opere ultimata, quasi due miliardi di opere in corso, 745 milioni di opere appaltate e quasi dieci miliardi a mezzo di opere ancora da appaltare.

Su quest'ultima cifra occorre soprattutto porre l'attenzione per rendersi conto del dramma che sta vivendo la scuola nella nostra città.

ma tributaria. Questo vuol dire - anche ponendo l'aumento del 75 per cento sopra citato, come caso limite - che laddove si potessero fare cento scuole, se ne farebbero quaranta o cinquanta, e che i miliardi non ancora utilizzati nel settore della scuola, sono praticamente dimezzati.

Il problema mette insieme responsabilità comunali e responsabilità governative. Né in Comune si può pensare di cavarsela con delle parole. Non basta, a giustificazione di questo fatto, affermare come è stato fatto dalla giunta - che i tempi occorrono per la realizzazione delle opere pubbliche sono quelli che sono dal momento in cui il Comune decide di costruire un edificio scolastico e quello in cui si dà inizio ai lavori.

Occorre portare il discorso al livello governativo, chiedendo una svolta, e traendo a questo fine tutte le conseguenze necessarie sul piano politico. Ma per far questo bisogna avere le carte in regola. Le ha l'amministrazione comunale nel reperimento delle aree, ad esempio? Le ha, nelle stesse zone, il piano di attuazione, quello del PCI, riescono in non pochi casi a sbrogliare alcune matasse e ad imporre iniziative che rendono meno drammatica la situazione.

Per questo DC ed alleati meritano lo zero. Anche se la DC, nel caso di un governo, si trovasse in grado di far fare il necessario, non può che essere considerata responsabile della situazione.

g. be.

vita di partito

In trappola i rapinatori del deposito ATAC e della Centrale del Latte

Traditi dal «menage» lussuoso i banditi dal mitra facile

Quattro arresti, un latitante - Il capo della gang era un ex carabiniere - Un bottino complessivo di quasi 260 milioni - I malviventi avevano ferito 3 lavoratori - Dopo le rapine uno di loro aveva pagato 4 milioni per due moto - Un altro è stato riconosciuto per le cicatrici sul volto

Una gang di autentici «duri» è stata decisa a tutto. Gente dalla pistola e dal mitra «facili», che non esitava a sparare all'impazzita al minimo cenno di reazione delle proprie vittime. In ambasciate i «colpi» grossi della loro «carriera» di rapinatori - il 29 marzo scorso al deposito dell'Atac di Tor Sapienza, il 10 maggio alla Centrale del Latte, un bottino complessivo di circa 260 milioni in contanti - avevano fatto uso delle armi; alla Centrale del Latte tre lavoratori che cercavano di ostacolare la fuga dei banditi sono rimasti feriti, fortunatamente in maniera non grave. La loro pericolosa «attività» è rimasta stroncata dalla squadra mobile: quattro dei gangsters, tra cui il capo della banda, un ex carabiniere, sono stati arrestati, un quinto è riuscito a fuggire.

Gli arrestati sono Carmelo Righetti, 24 anni, via delle Robinie 105, ex carabiniere, espulso dall'Arma un anno fa per indegnità; Enrico Marzola, 24 anni, via del Pergolato 121, lo «sfregiato» notato da alcuni testimoni durante le rapine; Giovanni Pinna, 28 anni, via dell'Almone 71, l'assistente della gang; Domenico Battaglia, 41 anni, via del Pergolato 123, operaio alla Centrale del Latte e ritenuto il «basista» del gruppo. Il latitante è Salvatore Peluso, 26 anni, via Perugia 26.

Dopo una serie di indagini gli investigatori della squadra mobile hanno accertato che le due clamorose rapine presentavano molte caratteristiche e punti in comune, mentre la tecnica dei «colpi» era sempre la stessa, evidentemente si trattava della stessa banda.

La prima rapina avvenne il 29 marzo scorso, al deposito Atac di Tor Sapienza, alle 8,15 del mattino. Tre rapine, a poche centinaia di metri di distanza, altri banditi avevano assaltato il treno postale Roma-Silmona, nella stazioncina di Tor Sapienza, e, durante una sparatoria, avevano ferito un impiegato delle Poste e un appuntato di polizia. Giunti con un'Alfetta (al volante c'era uno dei malviventi), tre rapinatori fecero irruzione nel deposito dell'Atac dove numerosi tramvieri stavano ritirando gli stipendi: dopo aver sparato numerose revolverate e raffiche di mitra, i banditi razziarono le buste paga, circa 190 milioni, e fuggirono.

Il dieci maggio, alle 4,30 del mattino, infine, la gang parta termine il secondo «colpo», quello all'ufficio cassa della Centrale del Latte, in via Giolitti. Anche in questa occasione, i malviventi giunsero a bordo di un'Alfetta sulla quale rimase un complice: gli altri tre razziarono una settantina di milioni (gli impiegati, a notte fonda, pagavano il maggior parte del denaro che era in cassa, quasi mezzo miliardo). Quando alcuni lavoratori cercarono di fermarli chiedendo una garanzia del posto di lavoro, i dipendenti della FAO con contratto a termine da oltre 5 anni furono più adeguati al problema del sindacato, furono dichiarati illegali nella FAO.

Si tratta di un primo, importante passo, verso la costruzione e il riconoscimento di un'organizzazione che tuteli gli interessi dei lavoratori. In precedenza, infatti, il personale assunto veniva automaticamente «iscritto» in un organismo che non poteva, per statuto, promuovere rivendicazioni di nessun tipo. Lo stesso statuto dell'organismo, d'altronde, era imposto dall'amministrazione, e non poteva essere messo in discussione.

Pinna portò gli investigatori sulle tracce dell'ex carabiniere, il quale fu visto incontrarsi più volte insieme allo «sfregiato», che, subito dopo l'assalto alla Centrale del Latte, aveva lasciato la sua abitazione e si era reso irreperibile, andando ad abitare da una sua amica, nei pressi della stazione Termini, dove poi è stato arrestato ieri mattina.

A questo punto, il quadro era completo, anche alla luce di altri elementi che «incastavano» il Righetti e i suoi complici, non ultimo il fatto che i due erano stati fatti notare per il loro improprio «menage» di vita, cospicuo, locali notturni, auto di lusso, vestiti costosi e altre spese pazze.

Ottenuti dal magistrato i necessari mandati di perquisizione, la polizia è entrata in azione la scorsa notte e i banditi sono caduti nella rete tessuta dagli inquirenti, tranne uno, Salvatore Peluso (secondo la squadra mobile sarebbe stato lui a sparare col fucile a canne mozzate durante la rapina alla Centrale del Latte, insieme a Carmelo Righetti, che lasciò partire una sventagliata di mitra).

Nelle abitazioni degli arrestati sono stati trovati soldi «sospetti»: in casa del Battaglia sono state rinvenute 900 mila lire (i rapinatori gli avevano promesso, a quanto pare, 5 milioni in cambio delle sue informazioni); in casa del capo-banda, Carmelo Righetti, un milione e mezzo; e nell'appartamento del Pinna gli agenti hanno trovato cinque milioni in contanti e dieci in assegni.



L'ingresso dell'ufficio-cassa della Centrale del Latte il giorno della rapina, subito dopo l'arrivo dei carabinieri e della polizia. A destra: Carmelo Righetti, Domenico Battaglia ed Enrico Marzola, i tre banditi arrestati



A destra: Carmelo Righetti, Domenico Battaglia ed Enrico Marzola, i tre banditi arrestati

Aperta dalla procura della Repubblica un'inchiesta sull'istituto di pena

Preoccupante situazione a Regina Coeli

Le guardie di custodia denunciano gravi atti verificatisi all'interno del carcere ma la direzione smentisce - Inviato un documento al ministero di Grazia e Giustizia - La condanna del direttore sanitario per abuso di mezzi di punizione

Raggiunto l'accordo dopo una settimana di sciopero

Un primo passo alla Fao per i diritti sindacali

Riconosciuto il comitato congiunto di azione quale organo rappresentativo del personale - Aboliti i contratti a termine superiori a tre anni

Attuando la clamorosa protesta annunciata nei giorni scorsi, un gruppo di cinque procuratori legali del Comune scenderà oggi in sciopero contro la decisione del tribunale amministrativo regionale di sospendere la demolizione ordinata dal tribunale regionale minaccia obiettivamente di vanificare i provvedimenti, sia pure tardivi, che il Comune si era finalmente risolto a prendere.

In grave crisi l'ospedale geriatrico

L'«Addolorata» rischia di chiudere i battenti

L'amministrazione deve avere 2 miliardi di arretrati - Incontro con i sindacati alla Regione

Rappresentanti dei sindacati ospedalieri CGIL-CISL-UIL e i commissari del consiglio del personale dell'ospedale dell'Addolorata sono stati ricevuti mercoledì alla Regione, presso la commissione Sanità, per affrontare il problema della crisi finanziaria dell'ente.

Oggi la protesta di alcuni procuratori legali del Campidoglio

Sotto accusa l'amministrazione comunale per l'abusivismo edilizio a Capocotta

Attuando la clamorosa protesta annunciata nei giorni scorsi, un gruppo di cinque procuratori legali del Comune scenderà oggi in sciopero contro la decisione del tribunale amministrativo regionale di sospendere la demolizione ordinata dal tribunale regionale minaccia obiettivamente di vanificare i provvedimenti, sia pure tardivi, che il Comune si era finalmente risolto a prendere.

Provvedimenti, aggiungiamo noi, che - dato l'enorme valore del patrimonio naturale costituito da Capocotta - l'amministrazione comunale ha sin troppo ritardato, con il risultato di portare la situazione a un punto così grave e pericoloso.

La direzione di Regina Coeli ha inviato ieri al ministero di Grazia e Giustizia un lungo rapporto nel quale vengono smontate alcune circostanze verificatesi all'interno del carcere romano e denunciate dalle guardie carcerarie alla Procura della Repubblica di Roma.

Il clima nel carcere a quanto si era appreso nei giorni scorsi dagli stessi agenti di custodia sarebbe molto teso e la situazione era stata valutata come «insostenibile». Questa denuncia, fatta subito dopo il suicidio di un detenuto, è stata poi inviata da un gruppo di guardie carcerarie alla Procura di Roma che ha aperto una inchiesta affidando le prime indagini al sostituto procuratore della Repubblica dottor Mario Pianura.

Nella denuncia sono stati elencati anche i fatti che sarebbero accaduti all'interno di Regina Coeli. In particolare le guardie carcerarie hanno rivelato che un loro collega, Costantino Conti, sarebbe stato accoltellato da un detenuto, ma successivamente sarebbe stato costretto dalla direzione di Regina Coeli a non denunciare il fatto. Anzi - si precisa - il Conti sarebbe stato invitato a dichiarare di essere caduto su un corpo contuso e di essersi procurata accidentalmente una ferita. Inoltre un'altra guardia carceraria, Vittorio Mega, sarebbe stato aggredito dal detenuto Mario Macaluso e nessuna regolare denuncia sarebbe stata inoltrata alla autorità giudiziaria.

Nel documento inviato al ministero di Grazia e Giustizia la direzione di Regina Coeli ha smentito l'accoltellamento della guardia Costantino Conti ed ha precisato che l'aggressione commessa nei confronti dell'agente Mega è stata regolarmente denunciata alla Procura il 15 febbraio 1974.

La direzione del carcere ha, inoltre, smentito altre voci che sono circolate nei giorni scorsi che riguardavano un'aggressione allo stesso direttore di Regina Coeli. Per quanto riguarda la situazione esistente fra le guardie carcerarie il documento della direzione precisa che i turni di riposo molte volte vengono disattesi per mancanza di personale.

Indubbiamente la denuncia delle guardie carcerarie e la successiva smentita della direzione del carcere romano sono dei sintomi che qualcosa non funziona per lo meno per quanto riguarda i rapporti tra direzione e agenti di custodia. Per appurare la situazione esistente, il sostituto procuratore dott. Pianura non ha perso tempo e già da alcuni giorni ha iniziato un'indagine per stabilire se vi sono delle precise responsabilità.

Mentre iniziava questa inchiesta, il pretore Cerminara della II sezione penale ha

condannato martedì scorso il direttore sanitario di Regina Coeli dott. Marcello Della Rovere a tre mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale, per aver fatto legare ad un letto di contenzione il detenuto Aldo Trivini.

Nel processo, il deputato on. Roberto Ciampi ha dichiarato come teste di aver visto il Trivini legato ad un letto in condizioni fisiche veramente pietose.

Assemblee nelle sezioni sull'esito del voto

Oggi Petroselli a Trastevere

Lo straordinario risultato del voto del 12 maggio è al centro del dibattito politico nelle sezioni e nelle cellule del partito. Assemblee si svolgono anche sui luoghi di lavoro. I compagni, i democratici, i lavoratori sono impegnati nella città e nella provincia, nell'analisi dell'entusiasmo vittoria del NO. Sono appunto questi i temi emersi nelle decine di assemblee svoltesi in questi giorni. Numerosi incontri si sono tenuti pure ieri.